

Uno sguardo sul Novecento

Il secolo breve
da un'analisi
di Eric Hobsbawn

Il secolo breve, 1994

II. L'età dell'oro

8. La guerra fredda

paura di una «distruzione mutuamente assicurata» avrebbe impedito all'una o all'altra parte di dare il via al suicidio programmato della civiltà. Ciò non accadde, ma per una quarantina d'anni apparve come una concreta possibilità.

situazione mondiale si stabilizzò ben presto dopo la guerra e tale rimase fino alla metà degli anni '70, quando il sistema internazionale e le sue componenti entrarono in un altro periodo di prolungata crisi economica e politica.

8. La guerra fredda

Dopo che l'URSS acquisì le armi nucleari - quattro anni dopo Hiroshima per quanto riguarda la **bomba atomica (1949)** e con nove mesi di ritardo sugli USA per quanto riguarda la **bomba all'idrogeno (1953)** - entrambe le superpotenze abbandonarono la guerra come strumento di lotta politica, dal momento che essa sarebbe stata l'equivalente di un patto suicida.

Rincorsa agli armamenti e **bilanci occupati da spese militari**

Vertice di Reykyavik, 1986, accordo sulla riduzione delle testate nucleari Reagan/Gorbaciov

8. La guerra fredda

«**dottrina Truman**» nel marzo del 1947 («Credo che la politica degli Stati Uniti debba essere quella di aiutare i popoli liberi che si oppongono ai tentativi di soggiogarli da parte di minoranze armate o da parte di pressioni esterne»)

1947-51 Piano Marshall = ingenti aiuti da parte statunitense verso i paesi Europei per scongiurare che il vecchio continente conoscesse un gravissimo deterioramento delle condizioni politiche, economiche e sociali.

una pausa: <https://www.youtube.com/watch?v=uyMTJGbtzPE>

8. La guerra fredda

L'**anticomunismo** era un'ideologia autenticamente e **visceralmente** popolare in un paese costruito sull'individualismo e sull'impresa privata, dove la nazione stessa era definita esclusivamente nei termini di un'ideologia (l'«**americanismo**») che poteva essere considerata l'opposto del comunismo.

anticomunismo elemento portante nella scalata al governo di Berlusconi

<https://www.youtube.com/watch?v=WUCrS3hMlhw>

Anticomunismo luogo comune ormai radicato

<https://www.youtube.com/watch?v=D4edBZ8GZvI>

8. La guerra fredda

Effetti dello scontro comunismo/anticomunismo

Scossi dalla vittoria comunista in Cina, gli Stati Uniti e i loro alleati intervennero in **Corea nel 1950**, per impedire al regime comunista del Nord di quel paese diviso a metà di espandersi verso il Sud. Il risultato di quella guerra fu un pareggio. Gli americani intervennero di nuovo con lo stesso obiettivo in **Vietnam (1955-75)** e persero. **L'URSS si ritirò nel 1988 dopo aver offerto per otto anni appoggio militare al governo amico dell'Afghanistan** contro la guerriglia sostenuta dagli americani e rifornita dal Pakistan.

8. La guerra fredda

Effetti dello scontro comunismo/anticomunismo

- USA semplificarono la situazione in due paesi ex nemici, il Giappone e l'**Italia**, creando ciò che risultò alla fine un sistema permanentemente retto da un solo partito.
- **In Italia = dall'inizio degli anni '60 il solo altro partito che aveva una qualche consistenza, quello socialista, si aggregò alla coalizione governativa (incentrato sulla DC), essendosi disimpegnato dopo il 1956 da una lunga alleanza con i comunisti.** La conseguenza in entrambi i paesi fu di rendere stabilmente i comunisti (in Giappone i socialisti) il più importante partito di opposizione e di insediare un regime governativo di **corruzione istituzionale su scala così vasta che, quando esso venne finalmente alla luce nel 1992-93,** lasciò di stucco perfino gli italiani e i giapponesi.

8. La guerra fredda

Effetti dello scontro comunismo/anticomunismo

Gli Stati Uniti non erano disposti a tollerare che in Italia, in Cile o in Guatemala andassero al governo i comunisti o filocomunisti più di quanto l'URSS fosse disposta a rinunciare al proprio diritto di inviare truppe nei paesi fratelli retti da governi dissidenti come l'Ungheria (1956) e la Cecoslovacchia (1969).

8. La guerra fredda

Effetti dello scontro comunismo/anticomunismo

Per gli americani, però, un'Europa efficacemente ricostruita, parte dell'alleanza militare antisovietica che costituiva il logico complemento del Piano Marshall - l'Organizzazione del **Trattato del Nord Atlantico (NATO) istituita nel 1949** - doveva realisticamente fondarsi su una forte economia tedesca e sul riarmo della Germania.

francesi proposero perciò la propria versione dell'unione europea nella forma della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (1950), che si sviluppò nella Comunità economica europea o Mercato comune europeo (1957), più tardi semplicemente designata come **Comunità europea e, dal 1993, come Unione europea.**

8. La guerra fredda

La distensione

primi anni '60 la Guerra fredda parve muovere qualche incerto passo in direzione del buon senso. Trattato di limitazione delle armi strategiche (SALT) fra gli USA e l'URSS e perfino un accordo sui missili antibalistici di entrambe le parti (A.B.M.). Fatto ancor più rilevante, il commercio tra gli USA e l'URSS, strangolato a lungo da ambo le parti per ragioni politiche, cominciò a fiorire tra gli anni '60 e gli anni '70

"détente" (**distensione**). Questa parola divenne familiare. Si era affacciata per la prima volta alla fine degli anni '50, quando N. S. Chruscëv aveva stabilito la sua supremazia in URSS dopo la confusione post-stalinista (1953-64)

8. La guerra fredda

La seconda guerra fredda

metà degli anni '70 il mondo entrò in quella che è stata definita la seconda Guerra fredda. Essa coincise con un grande cambiamento nell'economia mondiale, cioè con un periodo di crisi di lunga durata che doveva caratterizzare due decenni a partire dal 1973, per toccare l'apice nei primi anni '80

guerra dello Yom Kippur del 1973 combattuta tra Israele, che gli USA avevano scelto come l'alleato più stretto in Medio Oriente, e l'Egitto e la Siria, militarmente rifornite dai sovietici.

'OPEC, gli stati arabi del Medio Oriente avevano fatto tutto ciò che era in loro potere per impedire ogni appoggio a Israele, **tagliando le forniture di petrolio e minacciando l'embargo**. Nel far questo, si resero conto della propria capacità di moltiplicare il prezzo mondiale del petrolio.

8. La guerra fredda

Gli anni Ottanta

URSS = regime brezneviano aveva cominciato a rovinarsi da solo perseguendo un programma di armamenti che per vent'anni a partire dal 1964 aveva fatto **crescere le spese militari**

ma che utilità poteva avere per l'URSS il fatto che a metà degli anni '80 del ventesimo secolo producesse l'80% in più di acciaio, il doppio di ghisa e cinque volte più trattori degli USA, quando non aveva saputo adattarsi a un'economia che dipendeva dal silicone e dall'elettronica?

Reagan e l'orgoglio USA = **eletto alla presidenza nel 1980** ... dimostrando la incontestabile supremazia e invulnerabilità degli USA, se necessario con azioni di forza militare contro facili bersagli, come l'invasione della piccola isola caraibica di Grenada (1983), il massiccio attacco aeronavale alla Libia (1986) e l'ancor più massiccia e inutile invasione di Panama (1989). Sulla scia si pone anche la 1.a Guerra del Golfo (1990-91)

8. La guerra fredda

Gli anni Ottanta e il neo-liberismo

Nel 1980 salirono al potere governi ideologicamente di destra, impegnati in un **programma di "laissez-faire"** che favoriva un estremo egoismo economico. Fra questi i più importanti erano il governo di Reagan e quello della decisa e temibile signora Thatcher in Gran Bretagna (1979-90)

Agli occhi di questa nuova destra il **capitalismo assistenzialistico** promosso dallo stato degli anni '50 e '60, non più sostenuto a partire dal 1973 dal successo economico, era sempre sembrato come una **sottospecie di quel socialismo** («la via della servitù», come l'aveva chiamato l'economista e ideologo von Hayek), di cui l'URSS era il logico prodotto finale.

La Guerra fredda reaganiana fu diretta non solo contro l'Impero del Male all'estero, ma contro la memoria di Franklin D. Roosevelt all'interno: **contro lo stato assistenziale, come pure contro ogni altra forma di interferenza statale nell'iniziativa privata.**

8

. La guerra fredda

La Guerra fredda finì quando una o tutte e due le superpotenze riconobbero la sinistra assurdità della corsa alle armi nucleari e quando una o entrambe accettarono di credere nel sincero desiderio dell'altra di porvi fine.

A fini pratici la **Guerra fredda finì con i due vertici di Reykjavik (1986) e di Washington (1987).**

8. La guerra fredda

- Entrambe le superpotenze deformarono e sforzarono le loro economie nella dispendiosissima corsa agli armamenti... e questo fu fatale per l'economia socialista
- **l'invasione accelerata dell'economia socialista da parte della ben più dinamica, progredita e dominante economia capitalistica mondiale.**
- paradosso della Guerra fredda è stato che ciò che sconfisse e alla fine distrusse l'URSS non fu lo scontro ma la distensione.

9. Gli anni d'oro

l'arma segreta per costruire una società opulenta di massa, cioè il **pieno impiego, non si generalizzò fino agli anni '60**, quando il tasso medio di disoccupazione nei paesi dell'Europa occidentale si assestò all'1,5%. Negli anni '50 l'Italia aveva ancora quasi l'8% di disoccupati. In breve, solo con gli anni '60 l'Europa cominciò a dare per certa la propria condizione di straordinaria prosperità.

negli anni '60 divenne chiaro che il capitalismo era passato in testa rispetto al socialismo e procedeva a ritmo velocissimo. L'Età dell'oro va comunque considerata un fenomeno mondiale, benché l'**opulenza generalizzata non sia neppure stata intravista dalla maggioranza della popolazione mondiale**

9. Gli anni d'oro

Con gli anni '60 si comprese con chiarezza che non si era mai visto qualcosa di simile. La produzione mondiale di manufatti quadruplicò fra i primi anni '50 e i primi anni '70 e, ciò che è ancor più impressionante, il commercio mondiale di manufatti crebbe di dieci volte. Come abbiamo visto, anche la produzione agricola mondiale aumentò di colpo ...

che un tempo era stato un lusso divenne una comodità alla portata di tutti, almeno nei paesi ricchi: il frigorifero, la lavatrice, il telefono.

Infatti la **rivoluzione tecnologica** è entrata nella coscienza del consumatore a un livello così profondo che la novità è diventata il richiamo principale per vendere qualunque cosa,

9. Gli anni d'oro

«Ricerca e sviluppo» divennero perciò un settore essenziale per la crescita economica e, per questa ragione, il già enorme vantaggio delle economie di mercato dei paesi sviluppati su quelle del resto del mondo ne uscì rafforzato.

Le nuove tecnologie erano, in gran parte, ad alta intensità di capitale e (tranne che per gli scienziati e i tecnici altamente specializzati) risparmiavano o persino sostituivano la manodopera ... esseri umani erano necessari per un'economia siffatta solo per un aspetto: come acquirenti di beni e di servizi.

9. Gli anni d'oro

Un dato

Nel 1975 i sette grandi del capitalismo (Canada, USA, Giappone, Francia, Germania federale, Italia e Gran Bretagna) contenevano da soli i tre quarti di tutte le automobili esistenti sul pianeta e una quota quasi altrettanto elevata dei telefoni ("U.N. Statistical Yearbook", 1982, p.p. 955, segg., 1018 segg.).

9. Gli anni d'oro

ristrutturazione del capitalismo e la crescente internazionalizzazione dell'economia furono fenomeni centrali.

... una sorta di matrimonio fra il liberalismo economico e la democrazia sociale (o, in termini americani, una politica rooseveltiana di "New Deal") ...

= mescolanza di mercato e di stato nell'economia

9. Gli anni d'oro

la reazione accesissima da parte dei teologi del libero mercato negli anni '70 e '80, quando le politiche basate su quel matrimonio non furono più sorrette dal successo economico. Uomini come l'economista austriaco Friedrich von Hayek (1899-1992) erano i fedeli di una religione economica e credevano nell'equazione «**libero mercato = libertà individuale**»; di conseguenza condannavano ogni azione che si scostasse da questo principio come "La via della servitù", per citare il titolo del libro di Hayek pubblicato nel 1944. Essi si erano schierati per l'intoccabile purezza del mercato

9. Gli anni d'oro

Guerra fredda fu il più importante motore del grande boom economico (Walker, 1993). Questa è forse un'esagerazione, ma la gigantesca generosità del Piano Marshall contribuì certamente alla modernizzazione di quei paesi destinatari degli aiuti ...

grande boom dell'Età dell'oro fu alimentato non solo dal lavoro degli ex disoccupati, ma anche da vasti **flussi di migrazione interna**: dalle campagne alle città, dall'agricoltura (specialmente dalle aree montane poco fertili) all'industria, dalle regioni più povere alle più ricche. Fu così che i **meridionali in Italia emigrarono in massa verso le industrie della Lombardia e del Piemonte e che 400 mila mezzadri toscani lasciarono i poderi nel giro di vent'anni.**

9. Gli anni d'oro

emergere un'**economia sempre più "transnazionale"**, specialmente dagli anni '60 in poi, cioè un sistema di attività economiche per il quale i territori e le frontiere degli stati non costituiscono la struttura fondamentale, ma soltanto fattori di complicazione.

il formarsi di **aziende transnazionali (spesso conosciute come «multinazionali»)**, la nuova divisione internazionale del lavoro e il sorgere di paradisi fiscali e finanziari ("offshore").

Perciò una **nuova divisione internazionale del lavoro cominciò a scalzare la vecchia**. L'industria automobilistica tedesca Volkswagen aprì stabilimenti in Argentina, in Brasile (tre stabilimenti), in Canada, in Ecuador, in Egitto, in Messico, in Nigeria, in Perù, in Sudafrica e in Jugoslavia: in genere, ciò accadde per lo più dopo la metà degli anni '60.

9. Gli anni d'oro

sviluppò in quel decennio, cioè la comparsa dello stato assistenziale o stato sociale nel senso letterale del termine, cioè dello stato in cui le spese per i servizi sociali - salvaguardia dei livelli di reddito attraverso sussidi di disoccupazione, assistenza sanitaria, istruzione eccetera - divennero la "quota maggiore" di tutta la spesa pubblica

= sistema si reggeva su un equilibrio che era mancato vistosamente fra le due guerre, quello fra la crescita della produzione e il potere d'acquisto dei consumatori. I salari dovevano crescere abbastanza in fretta da mantenere sostenuto il ritmo delle vendite, ma non così in fretta da comprimere i profitti.

9. Gli anni d'oro

L'improvvisa esplosione di radicalismo studentesco quasi in tutto il mondo nel 1968 colse di sorpresa i politici e gli intellettuali più anziani. Fu un segno che l'equilibrio dell'Età dell'oro non poteva durare. Economicamente quell'equilibrio dipendeva da una coordinazione fra la crescita della produzione e i guadagni che tenevano stabili i profitti.

Dopo vent'anni, una nuova generazione era diventata adulta: per essa le esperienze tra le due guerre - disoccupazione di massa, insicurezza, prezzi stabili o in calo - facevano parte della storia e non della vita.

9. Gli anni d'oro

grande rivolta studentesca -, tutti questi fattori si riconducevano alla scoperta da parte di una generazione di lavoratori, abituati ad avere o a trovare lavoro, che gli aumenti salariali regolari e ben accetti, negoziati dai sindacati per lungo tempo, erano in effetti molto inferiori a ciò che si poteva «estorcere» data la situazione di mercato.

Tuttavia il movimento studentesco servì da monito, una sorta di "memento mori" rivolto a una generazione che aveva quasi creduto di aver risolto per sempre i problemi della società occidentale.

10. La rivoluzione sociale: 1945-1990

10. La rivoluzione sociale: 1945-1990

- per la maggior parte del globo i mutamenti furono repentini e catastrofici. Per l' 80% dell'umanità **il Medioevo finì di colpo negli anni '50**; o, meglio ancora, se ne "avvertì" la fine negli anni '60.
- Il mutamento sociale più notevole fu la **morte della classe contadina**.
- **aumento delle occupazioni che richiedevano un'istruzione a livello medio e superiore**
- la classe operaia dell'industria non subì terremoti demografici, almeno fino agli anni '80 quando cominciò a declinare in misura vistosa

10. La rivoluzione sociale: 1945-1990 il fenomeno studentesco e il 1968

- In un'area largamente scolarizzata come l'Europa tra il 1960 e il 1980, il numero degli studenti triplicò o quadruplicò
- il 1968, quando gli studenti si ribellarono dagli Stati Uniti e dal Messico a Occidente fino alla Polonia, alla Cecoslovacchia e alla Jugoslavia nei paesi dell'Est, stimolati per lo più dalla straordinaria esplosione del maggio parigino del 196... il 1968 pose fine all'epoca del generale De Gaulle, all'epoca dei presidenti democratici negli USA, alle speranze di un comunismo liberale nell'Europa comunista centrale

Dopo il fallimento dei grandi sogni del 1968, alcuni studenti radicali tentarono di fare la rivoluzione da soli, costituendo **piccoli nuclei terroristici**, ma, anche se le azioni di questi movimenti destarono un'eco vastissima essi raramente produssero effetti politici di rilievo.

10. La rivoluzione sociale: 1945-1990 la classe operaia e la de-industrializzazione

Le grandi industrie sparirono dai paesi di più antica industrializzazione, ma comparvero in Brasile, in Corea, in Spagna e in Romania. Vecchie aree industriali diventarono «**cinture della ruggine**», un termine inventato negli Stati Uniti durante gli anni '70.

Dove alla fine del ventesimo secolo fiorirono strutture industriali di vecchio tipo, come accadde nei **paesi del Terzo mondo di nuova industrializzazione o nelle economie industriali dei paesi socialisti**, volutamente conformate in modo fordista, si resero evidenti le **somiglianze con il mondo industriale occidentale** ... Somiglianze che riguardavano persino il sorgere di potenti organizzazioni sindacali in grandi centri industriali, basati su gigantesche industrie automobilistiche (come a San Paolo) o su cantieri navali (come a Danzica)

10. La rivoluzione sociale: 1945-1990 la classe operaia e la de-industrializzazione

- la classe operaia finì per pagare le spese delle nuove tecnologie
- le crisi economiche dei primi anni '80 ricrearono per la prima volta in quarant'anni, almeno in Europa, la disoccupazione di massa.
- **Perdita della dimensione collettiva della componente operaia:** durante i decenni dell'epoca d'oro quasi tutti gli elementi di questa coesione collettiva vennero minati. La **combinazione del boom economico, del pieno impiego e di una società di consumi di massa trasformò profondamente la vita dei lavoratori** nei paesi sviluppati e la trasformazione continuò incessante.

10. La rivoluzione sociale: 1945-1990 la classe operaia e la de-industrializzazione

- negli anni '80, venne definito con un termine inquietante la «**sottoclasse**», cioè coloro che vivevano a spese del sistema assistenziale pubblico di cui quei lavoratori privilegiati speravano di poter fare a meno, tranne in casi di emergenza.
- Nello stesso tempo l'emigrazione di massa provocò la diversificazione etnica e razziale della classe operaia e, per conseguenza, il sorgere di conflitti al suo interno e l'emergere del razzismo

L'ingresso in **massa delle donne sposate** - in gran parte madri - nel mercato del lavoro ... Le donne come gruppo divennero infatti una **forza politica importante**

11. La rivoluzione culturale

11. La rivoluzione culturale

- La **crisi della famiglia** era legata ai mutamenti notevoli circa i modelli pubblici che regolavano la condotta sessuale, il rapporto di coppia e la procreazione. Quei modelli erano ufficiali o informali e il più grosso mutamento in entrambi i tipi è databile agli anni '60 e '70.

11. La rivoluzione culturale

- La nuova «autonomia» della gioventù in quanto strato sociale separato fu simbolizzata da una figura che, per l'eco suscitata, non ha forse precedenti dopo l'età del romanticismo all'inizio dell'Ottocento: **l'eroe la cui esistenza finiva al termine della giovinezza**. Questa figura, anticipata negli anni '50 da una stella del cinema come James Dean, divenne comune, forse perfino ideal-tipica
- Innanzitutto la **gioventù** non era vista come uno stadio preparatorio all'età adulta ma, in un certo senso, come lo **stadio finale del pieno sviluppo umano**.
- **cultura giovanile consegue dalla prima: essa fu o divenne dominante nelle economie di mercato dei paesi sviluppati**

11. La rivoluzione culturale

- La terza peculiarità della nuova cultura giovanile nelle società urbane fu il suo **stupefacente internazionalismo**. I blue jeans e la musica rock divennero il marchio della gioventù «moderna»
- L'**egemonia culturale americana** non era nuova, ma era mutato il suo "modus operandi". Fra le due guerre il suo principale strumento di diffusione era **stata l'industria cinematografica**, la sola che avesse una distribuzione mondiale di massa.

11. La rivoluzione culturale

Ciò che accentuò il profilo di quell'identità fu l'enorme distanza storica che separava le generazioni nate prima, per esempio, del 1925 da quelle nate dopo, per esempio, il 1950; un distacco assai maggiore di quello che separava genitori e figli in passato. La maggior parte dei genitori con figli adolescenti divenne acutamente consapevole di questo divario durante e dopo gli anni '60. **I giovani vivevano in società staccate dal proprio passato**, sia perché erano state trasformate da una rivoluzione (come in Cina, in Jugoslavia o in Egitto), o per effetto di una conquista e di un'occupazione, come in Germania e in Giappone; o a seguito della liberazione coloniale.

11. La rivoluzione culturale

Essa fu una **cultura «demotica»** (cioè di ispirazione popolare) e «**antinomiana**» (cioè avversa a ogni tipo di regola) soprattutto in merito alla condotta personale. **Ognuno doveva «fare quello che gli pareva»**, con il minimo di costrizione esterna...

La novità degli anni '50 fu che i giovani del ceto medio e alto, almeno nel mondo anglosassone, che sempre più determinava il tono generale della moda e della cultura di massa, cominciarono ad **accogliere come loro modello ciò che era, o ciò che essi consideravano fosse, la musica, i vestiti, perfino il linguaggio delle classi inferiori dei centri urbani**. La musica rock fu l'esempio più impressionante...

11. La rivoluzione culturale

La **liberazione personale e la liberazione sociale** procedettero così di pari passo; infatti il modo più ovvio per infrangere i legami imposti dal potere, dalla legge e dalle convenzioni dello stato, dei genitori e dell'ambiente sociale erano **il sesso e le droghe**.

L'influenza pervasiva delle **dottrine economiche neoclassiche**, che nelle società occidentali secolarizzate hanno preso sempre più il posto della teologia, e (in virtù dell'egemonia culturale degli USA) l'influenza della giurisprudenza americana **ultraindividualista** hanno incoraggiato una tale retorica. Essa ha trovato espressione politica in una frase del primo ministro inglese Margaret Thatcher: «**La società non esiste; esistono solo gli individui**».

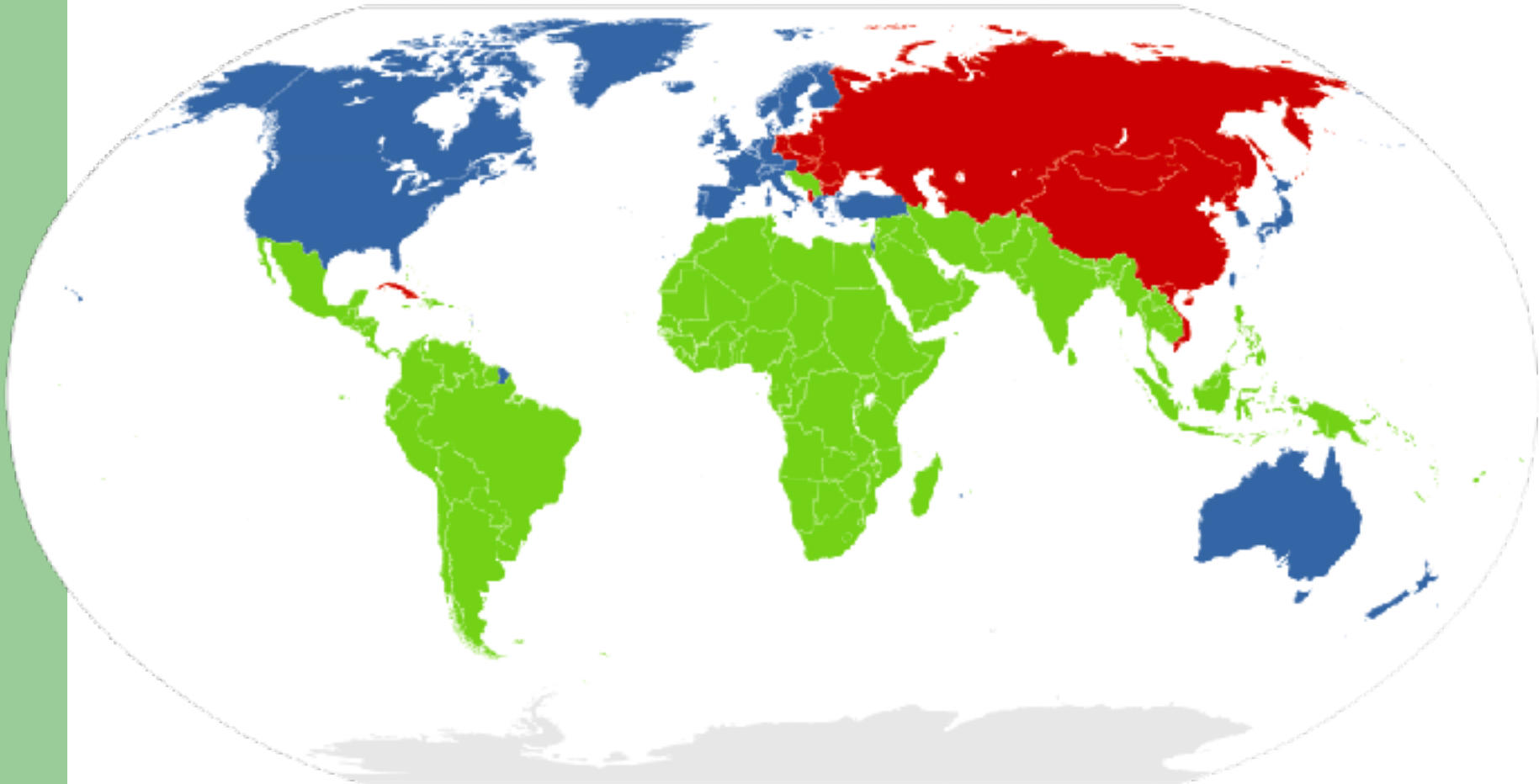
11. La rivoluzione culturale

- ... campagna perché il maggior numero di queste persone malati di mente disabili venissero sottratte alla loro condizione di reclusione, «**per essere assistite dalla comunità**».
- istituzioni più duramente colpite dal nuovo individualismo morale furono in Occidente la **famiglia tradizionale e le chiese tradizionali**, le quali conobbero un tracollo vistoso nell'ultimo terzo di secolo.
- Il dramma del crollo delle tradizioni e dei valori non sta tanto nello svantaggio materiale di dover fare a meno **dei servizi personali e sociali prestati un tempo dalla famiglia e dalla comunità**... sostituiti dai moderni stati assistenziali ... finché l'economia lo consentì ...

11. Il capitalismo e i valori tradizionali

Il capitalismo faceva affidamento sull'«abitudine a lavorare», che Adam Smith considerava uno dei moventi fondamentali del comportamento umano, nonché sulla disponibilità degli uomini a risparmiare e a investire in previsione di future ricompense, sull'orgoglio di ottenere buoni risultati, sul costume della fiducia reciproca e su altre attitudini che non erano implicite nella massimizzazione razionale dell'utilità di ciascuno. **La famiglia divenne una parte integrante del capitalismo primitivo perché fornì parecchie di queste motivazioni. Altrettanto si dica per l'«abitudine al lavoro», l'abitudine all'obbedienza e alla lealtà, compresa la lealtà dei dirigenti di un'azienda verso la propria azienda, e altre forme di comportamento che non potevano esser fatte rientrare con facilità in una teoria della scelta razionale basata sulla massimizzazione.**

12. Il Terzo Mondo



12. Il Terzo Mondo

- ... stati post-coloniali sorti dopo la seconda guerra mondiale insieme con la maggior parte dell'America latina, la quale costituiva chiaramente una regione dipendente dal vecchio mondo imperiale e industriale, si trovarono ben presto a essere raggruppati sotto l'**etichetta di «Terzo mondo» - si dice che il termine sia stato coniato nel 1952 (Harris, 1987)** - per contrapposizione con il «Primo mondo» dei paesi capitalistici sviluppati e con il «Secondo mondo» dei paesi comunisti.

12. Il Terzo Mondo

- La **decolonizzazione** e la rivoluzione trasformarono vistosamente la mappa politica del pianeta. In Asia il numero degli stati indipendenti, riconosciuti a livello internazionale, si quintuplicò. In Africa, dove nel 1939 c'era un solo stato indipendente, dopo la decolonizzazione ce ne furono una cinquantina.
- L'**esplosione demografica nei paesi poveri** fu così sensazionale perché in essi il tasso di natalità è stato molto più elevato di quello dei paesi «sviluppati»

Gli stati più ambiziosi intendevano perciò porre fine all'arretratezza agricola con una **industrializzazione sistematica**, o perseguendo il **modello sovietico della pianificazione centralizzata** o attraverso la sostituzione delle importazioni con prodotti locali.

12. Il Terzo Mondo

possesso fisico del petrolio e del gas conferiva loro una posizione di vantaggio nei negoziati con le compagnie straniere. In pratica la **formazione di un'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC)**, che negli anni '70 espose il mondo al ricatto petrolifero, divenne possibile perché la proprietà del petrolio mondiale era passata dalle compagnie a pochi governi che estraevano il greggio.

Ciò che ha diviso il Terzo mondo è stato innanzitutto lo sviluppo economico. Il trionfo dell'OPEC nel 1973 fece sì che, per la prima volta, alcuni stati del Terzo mondo, fino a quel momento poveri e arretrati secondo ogni criterio valutativo, si trasformassero in stati ricchissimi a livello mondiale ...

12. Il Terzo Mondo

Inoltre con lo stringersi su tutto il pianeta della morsa d'acciaio della Guerra fredda, tutti i paesi che avevano una qualche libertà vollero evitare di associarsi a uno dei due sistemi di alleanze, cioè cercarono di tenersi fuori dalla terza guerra mondiale che tutti temevano.

Questo non significa **che i «non allineati»** si opponessero con la stessa determinazione a tutti e due gli schieramenti della Guerra fredda.

12. Il Terzo Mondo

- Il principale **fattore di instabilità era la presenza di Israele**, perché i coloni ebraici costruirono uno stato con confini assai più larghi di quelli che erano stati previsti dalla spartizione britannica. Di conseguenza furono espulsi settecentomila palestinesi non ebrei, forse una popolazione più grande di quanto fossero gli stessi ebrei sul suolo israeliano nel 1948. Israele, per mantenere i propri confini, combatté poi una guerra ogni dieci anni (nel 1948, nel 1956, nel 1967, nel 1973, nel 1982).

12. Il Terzo Mondo

Infatti, negli anni '70 gli osservatori cominciarono ad attirare l'attenzione su una «**nuova divisione internazionale del lavoro**», cioè su un massiccio trasferimento in altre parti del mondo di industrie che producono per un mercato mondiale, le quali in passato erano state appannaggio esclusivo delle economie industriali della prima generazione.

12. Il Terzo Mondo

Lo stupefacente «**grande balzo in avanti**» dell'**economia capitalistica mondiale e la sua crescente globalizzazione** non soltanto divisero e sconvolsero i paesi del Terzo mondo, ma ebbero anche l'effetto di immettere tutti gli abitanti di quei paesi consapevolmente nel mondo moderno, che a loro non necessariamente piaceva. Infatti, molti movimenti «**fondamentalisti**» e formalmente tradizionalisti, che guadagnarono terreno in parecchi paesi del Terzo mondo, soprattutto, ma non esclusivamente, nella regione islamica, erano **movimenti di rivolta contro la modernità**

13. Il socialismo reale

13. Il socialismo reale

Nel 1945 i confini dell'area che si era staccata dal mondo capitalistico si erano drammaticamente estesi. In Europa includevano ora tutta l'area a oriente di una linea che correva, grosso modo, dal fiume Elba in Germania fino al mare Adriatico, compresa l'intera penisola balcanica a eccezione della Grecia e di quella piccola parte di Turchia che restava sul continente europeo. **La Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Romania, la Bulgaria e l'Albania entrarono a far parte della zona socialista, come pure la parte della Germania occupata dall'Armata rossa** alla fine della guerra e trasformata in Repubblica democratica tedesca nel 1954. **Quasi tutti i territori persi dalla Russia in seguito alla prima guerra mondiale e alla Rivoluzione del 1917 e uno o due territori che appartenevano in precedenza all'Impero asburgico furono recuperati o acquisiti dall'Unione Sovietica fra il 1939 e il 1945.**

L'EUROPA DELLA GUERRA FREDDA



13. Il socialismo reale

- Nel frattempo il **campo socialista si estese in una vastissima regione dell'Estremo Oriente con la conquista del potere da parte del Partito comunista in Cina (1949), nella parte settentrionale della Corea (1945) e in quella che era stata l'Indocina francese (Vietnam, Laos e Cambogia) dopo una guerra trentennale (1945-75).**
- **definiti negli anni '60, secondo la terminologia ufficiale dell'ideologia sovietica, paesi del «socialismo reale»**
- **universo separato e largamente autonomo sia politicamente sia economicamente**

13. Il socialismo reale

sistemi politici del mondo socialista, modellati essenzialmente su quello sovietico, non avevano equivalente in altre parti del mondo. Essi si basavano su un **partito unico**, fortemente **gerarchizzato e autoritario**, che monopolizzava il potere statale - infatti talvolta il partito si **sostituiva allo stato** -, che dirigeva un'**economia centralmente pianificata** e che (almeno in teoria) imponeva una sola **ideologia obbligatoria** marxista-leninista ai cittadini del proprio paese.

13. Il socialismo reale

fondatori del marxismo presupponevano che la funzione di una Rivoluzione russa poteva essere soltanto quella di **innescare la scintilla di una esplosione rivoluzionaria** nei paesi industriali più avanzati...

si lanciarono con autentico entusiasmo nel compito della costruzione di un'economia industriale.

13. Il socialismo reale

- L'**economia di guerra comunista** era naturalmente incline in linea di principio a sostituire la proprietà e la gestione private con quelle pubbliche e a fare a meno del mercato e del meccanismo della determinazione dei prezzi ...
- Con il suo abituale realismo Lenin introdusse nel 1921 la **Nuova politica economica (NEP)**, che in effetti **reintroduceva il mercato** e che, per usare le sue stesse parole, costituiva una ritirata dal comunismo di guerra al «capitalismo di stato».

13. Il socialismo reale

Nuova politica economica fu oggetto di appassionato dibattito nella Russia degli anni '20 e tornò a essere discussa, ma per opposte ragioni, negli anni '80, durante i primi tempi della segreteria di Gorbacëv. Negli anni '20 si riconobbe chiaramente che la **NEP rappresentava una sconfitta del comunismo** o almeno una deviazione delle colonne in marcia verso il socialismo dalla via principale, alla quale, in un modo o nell'altro, bisognava far ritorno. Gli elementi più estremi, come anche i seguaci di Trockij, volevano interrompere la NEP appena possibile e premevano per una industrializzazione massiccia, che fu alla fine la politica adottata da Stalin.

13. Il socialismo reale

erano ben pochi i prodotti che i contadini avrebbero potuto comprare in città e che avrebbero dovuto indurli a procurarsi il denaro necessario per acquistarli vendendo le loro eccedenze produttive, invece che consumarle nei villaggi. Questa situazione (conosciuta come «**la crisi a forbice**») doveva essere il laccio che strangolò alla fine la NEP.

Sessant'anni dopo una «forbice» simile, ma stavolta di carattere proletario e non contadino, **minò la "perestrojka" di Gorbacëv. Gli operai sovietici infatti ritenevano che non avesse alcun senso aumentare la produttività per guadagnare salari più alti**, dal momento che l'economia non produceva i beni di consumo che essi avrebbero potuto acquistare con gli aumenti salariali.

13. Il socialismo reale

«economia pianificata» dei piani quinquennali, che sostituì la NEP nel 1928

compito essenziale dei piani quinquennali russi era quello di creare nuove industrie piuttosto che di gestirle e si scelse di dare priorità immediata alle **industrie pesanti di base e alla produzione di energia**, che erano il fondamento di ogni grande economia industriale: carbone, ferro e acciaio, elettricità, petrolio, eccetera.

In pochi anni la Russia divenne una grande economia industriale

13. Il socialismo reale

sistema dava loro il lavoro, le pensioni e l'assistenza sanitaria; inoltre forniva il cibo, i vestiti e l'alloggio. I prezzi del cibo e dei vestiti e gli affitti delle case erano controllati dallo stato. Vigeva inoltre un'eguaglianza approssimativa, almeno fino alla morte di Stalin, quando il sistema delle ricompense e dei privilegi speciali per i membri della "nomenklatura" divenne incontrollato. Con generosità ben più grande, il **sistema sovietico forniva istruzione.**

infine va detto che la **politica agricola che sostituì la NEP, cioè la collettivizzazione forzata che portò alla creazione di cooperative o fattorie statali, fu e continuò a essere disastrosa.** Il suo effetto immediato fu di abbassare la produzione del grano e quasi di dimezzare l'allevamento

13. Il socialismo reale

ipertrofica burocratizzazione, generata da un governo dirigista e accentratore, che neppure Stalin fu in grado di fronteggiare.

terza zavorra del sistema, che alla fine lo fece sprofondare, **fu la sua rigidità ... il sistema non conteneva alcun meccanismo interno che facesse variare la quantità dei prodotti (tranne che verso l'alto) o la qualità, o che ne stimolasse l'innovazione.**